

DELITTO MELCHIONDA LA RICHIESTA DI PROCESSO PER LUCA SAINAGHI VENERDÌ 24 AL VAGLIO DEL GUP

Simona, ecco perchè il pm è convinto della premeditazione dell'omicidio



Qui sopra il luogo dove avvenne il delitto; al centro Luca Sainaghi e Simona Melchionda; a destra il punto dove l'ex carabiniere buttò il corpo nel Ticino in piena

■ Delitto premeditato. E in concorso con la sua compagna (e madre di suo figlio) Ilaria Mortarini, che lo avrebbe istigato a commetterlo. Venerdì 24, però, sarà il solo Luca Sainaghi a comparire davanti al gup Bruno Siclari, che dovrà valutare se accogliere o meno la richiesta di rinvio a giudizio firmata dal pm Nicola Seriani (e vistata dal procuratore capo Francesco Saluzzo). Per Ilaria Mortarini, infatti, ai "domiciliari" nella sua abitazione di Lissana, i tempi saranno più lunghi, ma semplicemente per ragioni tecnico-procedurali, come ha confermato lo stesso Saluzzo. Dalla richiesta di processo avanzata dalla pubblica accusa emergono particolari agghiaccianti: a quanto pare

un piano ben studiato, e una vera e propria esecuzione. Un colpo alla nuca, sparato da distanza ravvicinata dall'alto verso il basso, uscito poi dalla regione mandibolare sinistra. Simona non ha avuto scampo, attirata, sempre secondo le ipotesi accusatorie, in una trappola mortale che peraltro avrebbe già dovuto scattare una settimana prima, quando Luca la attese sotto casa fino alla 4 - era la notte del 2 giugno dell'anno scorso - ma lei tardò, arrivando alle 6, salvandosi così la vita, ma purtroppo solo per una settimana (l'omicidio avvenne poi nella notte fra il 6 e 7 giugno). Ma quali elementi hanno convinto gli inquirenti che si sia trattato di un delitto premeditato, particolare ov-

viamente non secondario, visto che la premeditazione è una aggravante? Sono diversi, a partire ad esempio dalle "munizioni da guerra" che avrebbe sottratto da un poligono militare usato per le esercitazioni dal personale dell'Arma dei Carabinieri - lui era in servizio alla Stazione di Oleggio - una delle quali impiegate poi per l'omicidio. Sainaghi aveva in dotazione una classica Beretta calibro 9 Parabellum con i 15 proiettili d'ordinanza, regolarmente rinvenuti e sequestrati dopo la confessione del giovane. Ma, secondo gli inquirenti, proprio al poligono militare si era impossessato di altri 12 proiettili, sempre calibro 9, al fine appunto di sostituire quello poi usato per uccidere Simona. Que-

sto ad esempio è uno dei due capi d'imputazione secondari - l'altro è la sottrazione di cadavere - rispetto al principale, che è appunto omicidio premeditato in concorso. Poi Sainaghi, sempre secondo la Procura, avrebbe convinto Simona ad incontrarlo nonostante le iniziali riluttanze della ragazza, avrebbe appositamente scelto un luogo isolato - il piazzale antistante il cimitero di Divignano - e si sarebbe portato dietro un apposito telo destinato appunto "a limitare le colature del sangue della vittima". Quindi quel solo colpo con "modalità tipiche di una esecuzione", mentre la ragazza era ferma e gli voltava la schiena, dall'alto verso il basso. C'è di più. Sempre secondo

le ipotesi d'accusa, Sainaghi aveva ben presente che in quel periodo il Ticino era in piena, per le forti piogge dei giorni precedenti, e quindi avrebbe contato proprio su questa circostanza per rendere difficile il ritrovamento del corpo, avvalorando la pista dell'allontanamento volontario (che, va ricordato, fu la più seguita per diversi giorni), eludendo eventuali indagini per omicidio. E per sviare le stesse indagini, secondo i pm, altre precauzioni, con l'aiuto di Ilaria: la ripulitura della vettura, la sepoltura chissà dove del cellulare e degli effetti personali di Simona. Ovviamente, in tutto ciò, sostengono i magistrati, Luca avrebbe approfittato del suo ruolo di carabiniere in servizio alla Stazio-

ne di Oleggio, competente nell'immediato per le stesse indagini (poi passate a Novara). Venerdì probabilmente la difesa Sainaghi chiederà l'"abbreviato" (a porte chiuse, carte alla mano, sconto di un terzo di pena in caso di condanna), giocando parecchie carte proprio sulla, o meglio, contro la premeditazione (ad esempio diversa valutazione della perizia medica e balistica, appuntamento dato a Simona e da quest'ultima confidato alla madre e a una amica, luogo del delitto poco appartato e distante da quello del Ticino, più isolato), mentre va ricordato che Ilaria, in attesa delle conclusioni delle indagini a suo carico, respinge tutte le accuse.

Paolo Viviani